

IDIRITI

## Storia di Nasrin l'attivista iraniana che dà la vita per i dissidenti

FRANCESCA PACI

Dopo Ebru Timtik, la avvocatessa curda morta dopo 238 giorni di sciopero della fame, a rischiare la vita è l'attivista Sotoudeh,

che non mangia da due mesi per protestare contro il trattamento dei detenuti politici in Iran. - P.17

LA REPRESSIONE DI TEHERAN

La giurista Nasrin Sotoudeh è in sciopero della fame da quasi due mesi. È stata condannata a 33 anni e 148 frustate

# In carcere per difendere i diritti Attivista iraniana in fin di vita

FRANCESCA PACI  
ROMA

Adesso che è passato un mese dalle mille lacrime versate per Ebru Timtik, la 42enne avvocatessa curda morta dopo 238 giorni di sciopero della fame nel carcere turco di Silivri dove scontava 13 anni e mezzo per presunto terrorismo, bisognerebbe fermarsi un attimo, prendere fiato e poi sgolarsi per tutte le prigioniere e i prigionieri di coscienza che digiunano al buio di una cella bramando il cono di luce. Sostenerli cioè finché c'è tempo, invece di piangerli tardivamente.

La prossima causa persa potrebbe essere l'attivista iraniana 57enne Nasrin Sotoudeh, giurista anche lei e premio Sakharov per la difesa dei diritti umani, la più famosa spina nel fianco degli ayatollah che non mangia da quasi due mesi per protestare contro il trattamento dei detenuti politici nella Repubblica islamica. La settimana scorsa la Sotoudeh, accusata nel 2018 di «reati contro la sicurezza nazionale» e da allora reclusa nel famigerato penitenziario di Evin con la prospettiva di restarci fino al 2051 più 148 frustate per «incitamento alla prostituzione» (era comparsa in pubblico senza velo), è stata ricoverata per insufficienza cardiaca all'ospedale Taleghani di Teheran. Dicono che fosse pelle e ossa, in fin di vita.

«Stava malissimo, ma al regime non conviene che muoia per le conseguenze dello sciopero della fame, l'hanno rimessa in

forze e oggi (ieri per chi legge) è stata rimandata in carcere» raccontano i familiari dalla capitale iraniana, dove in queste ore cupe neppure la minaccia sunnita che incombe dal Golfo basta più a cementare con l'orgoglio nazionale un popolo umiliato, affamato, piegato da molto tempo prima che il Covid-19 dilagasse.

Ha sempre difeso persone e principi, Nasrin Sotoudeh: gli oppositori in piazza dopo l'Onda Verde del 2009 (è stata arrestata nel 2010 e nel 2013), le ragazze di via della Rivoluzione, irriducibili nel rifiutare con il velo l'imposizione di una dittatura patriarcale. Accanto a lei, indomiti, il marito, sentinella pronta a risvegliare la coscienza occidentale facile al sonno, e le due figlie, tra cui la 20enne Mehroo Khandan, fermata ad agosto e poi rilasciata.

Ce ne ricordiamo sempre dopo. Come a maggio, quando il digiuno uccise Ibrahim Gökçek, il musicista della band turca Yorum, in cella nello stesso carcere dove si erano appena lasciati morire i cantanti Helin Bölek e Mustafa Kokac, tutti accusati di collaborare con la sinistra rivoluzionaria nemica giurata di Erdogan. Come nel 2018, quando rifiutò a oltranza il cibo l'attivista iraniano Vahid Sayadi Nasiri e nel 2011, quando lo fece il connazionale giornalista Reza Hoda Saber. Nasrin Sotoudeh invece è viva. E lo è anche Loujain al Hathoul, la 31enne saudita che paga in prigione l'ardire di voler guidare l'automobile ma non si pie-

ga: anche lei rifiuta il cibo. Lei, Nasrin, noi. Prima di versare ancora lacrime di coccodrillo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRECEDENTE



**Ebru Timtik aveva 42 anni**  
Per 238 giorni l'attivista turca Ebru Timtik non ha mangiato. Sciopero della fame. Alla fine, quando ormai pesava 30 chili, il suo cuore non ce l'ha più fatta, ha smesso di battere il 27 agosto nel carcere turco di Silivri, dove era stata condannata a 14 anni e mezzo per «terrorismo». Avvocata e attivista per i diritti umani, Timtik era stata arrestata nel 2017 con l'accusa di legami con il Fronte Rivoluzionario della liberazione popolare.





Nasrin Sotoudeh, 57 anni

ABACA



EPA/ABEDIN TAHERKENAREH

L'attivista iraniana 57enne Nasrin Sotoudeh ha ricevuto il premio Sakharov per la difesa dei diritti umani